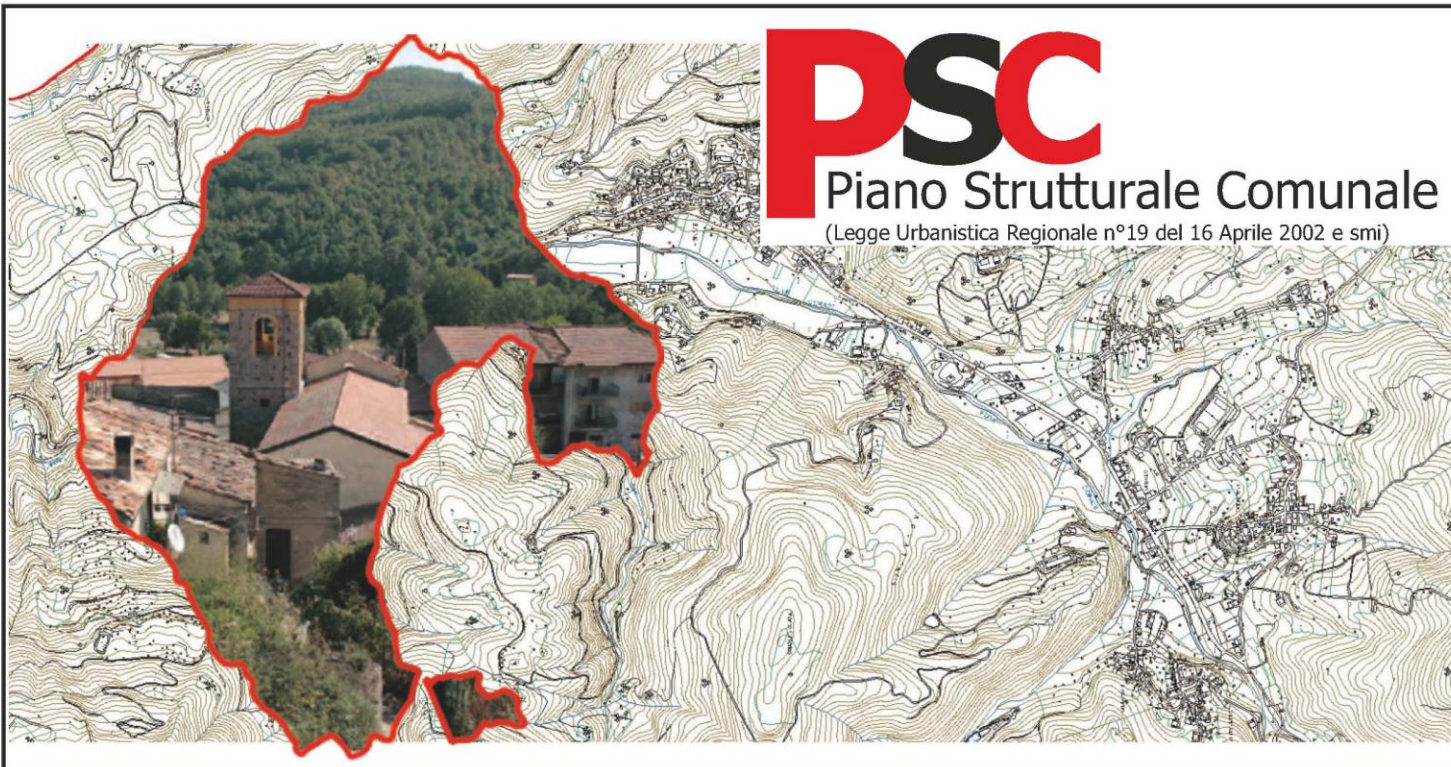




COMUNE DI BIANCHI

(PROVINCIA DI COSENZA)

PIAZZA MATTEOTTI N° 15 - CAP. 87050 - Bianchi (CS)
Tel. 0984 96 70 58 - Fax 0984 96 70 94



Documento Preliminare

PROGETTISTI INCARICATI:

Ing. Carlo De Vuono
Arch. Gianfranco Malara

STUDIO GEOLOGICO:

Dott. Geol. Francesco Dominianni
Dott. Geol. Pasquale Bianco

STUDIO AGRONOMICO

Dott. Agr. Michele Santaniello

Collaboratori

Ing. Francesco Gualtieri
Ing. Alfredo De Vuono

Il Sindaco:

Prof. Francesco Villella

Il Responsabile del Servizio Tecnico

Ing. Giacomo Taverna

Data:

Delibera:

Tavola

Relazione Agropedologica

Scala:

N° Tavola

R3

Relazione agro-pedologica
Documento preliminare
(bozza a cura del dr. Agronomo Michele Santaniello)

INTRODUZIONE

La pianificazione del territorio agroforestale deve essere vista come una possibilità di sviluppo socio- economico. In una Regione come la Calabria in cui le aree extraurbane sono superiori a quelle urbane, la pianificazione del territorio agroforestale deve essere effettuata con estrema attenzione. L'uso incontrollato delle aree agricole e forestali può provocare gravi danni sia dal punto di vista ambientale e paesaggistico che sull'economia di un dato territorio. Con il presente *documento preliminare* si vuole mettere in evidenza quelle che sono le potenzialità e i limiti del settore agroforestale nel Comune di Bianchi. Lo studio si limiterà ad elencare le caratteristiche chimico fisiche dei suoli presenti e la loro capacità d'uso. Verranno elencate inoltre quelle che sono le caratteristiche economiche e strutturali delle aziende presenti nel Comune. I dati appreso forniti sono ricavati da vari studi a livello regionale e nazionale dell'*A.R.S.S.A e ISTAT* che si sono occupate rispettivamente dei Suoli Calabresi e delle Strutture tecniche economiche dell'azienda agraria. Tutti questi dati saranno la base per la stesura della relazione pedologica definitiva nella quale si indicheranno, l'uso reale del suolo, le zone destinate all'agricoltura la superficie minima aziendale e tutto quello che necessità per una buona programmazione e pianificazione del territorio comunale, per quanto riguarda il settore agroforestale.

DEFINIZIONI *

Pedologia : La pedologia è la scienza che studia la composizione, la genesi e le modificazioni del suolo dovute sia ai fattori biotici che abiotici. La pedologia è una branca di geografia e Scienze della terra e dell'agronomia fondata dal geografo Vasilij Dokučaeu.

Azienda agricola : L'azienda agricola è un'unità produttiva costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie, in cui si attua la produzione agraria, forestale o zootecnica ad opera di un conduttore, cioè, persona fisica, società od ente che ne sopporta il rischio aziendale. La superficie dell'azienda è tutta quella in possesso dell'imprenditore.

Terreno agricolo : Per "terreno agricolo" si intende il terreno nel quale l'imprenditore agricolo esercita una delle attività considerate dall'art. 2135 del C.C.

Imprenditore agricolo o forestale: L'imprenditore agricolo o forestale è quello espressamente definito dall'art. 2135 del codice civile, così come integrato e modificato dal D. Lgs 228 del 18

maggio 2001: "E' imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse".

Imprenditore Agricolo Professionale :Ai sensi del comma 1, art. 1, del D. Lgs 99/2004, così come integrato dal successivo D. Lgs 101/05, "ai fini dell'applicazione della normativa statale, è imprenditore agricolo professionale (IAP) colui il quale, in possesso di conoscenze e competenze professionali ai sensi dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1257/1999 del 17 maggio 1999, del Consiglio, dedichi alle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, direttamente o in qualità di socio di società, almeno il cinquanta per cento del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dalle attività medesime almeno il cinquanta per cento del proprio reddito globale da lavoro. **Nel caso in cui l'azienda sia localizzata in una zona svantaggiata le percentuali di riferimento sono il 25% del tempo lavorativo ed il 25% del reddito globale.** Le pensioni di ogni genere, gli assegni ad esse equiparati, le indennità e le somme percepite per l'espletamento di cariche pubbliche, ovvero in società, associazioni ed altri enti operanti nel settore agricolo, sono escluse dal computo del reddito globale da lavoro. (Cfr. *Linee guida per il riconoscimento della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) approvate con Deliberazione di Giunta Regionale della Calabria n. 188 del 29 marzo 2007*).

Imprenditori agricoli associati : Sono considerati imprenditori agricoli associati:

- le società di persone e le associazioni, qualora lo statuto o l'atto costitutivo prevedano quale oggetto sociale l'esercizio delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del Cod. Civ. Per le società in accomandita la qualifica si riferisce ai soci accomandatari;
- le società cooperative, comprese le cooperative agricole di conduzione di terreni e/o allevamenti ed attività connesse, nonché i loro consorzi, qualora lo statuto preveda quale oggetto sociale l'esercizio delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del Cod. Civ.
- le società di capitali e le fondazioni qualora lo statuto o l'atto costitutivo prevedano come oggetto sociale l'esercizio dell'attività agricola.

Superficie Agricola Utilizzata (SAU) : Insieme dei terreni dell'azienda effettivamente investiti a seminativi, prati, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie (coltivazioni legnose che danno prodotti agricoli, esclusi i boschi ed i prodotti forestali) e terreni mantenuti in Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali ai sensi dell'articolo 5 del Reg. (CE) n. 1782 del 29 Settembre 2003.

Superficie Agricola Totale (SAT): Per SAT si intende l'insieme della SAU e dei boschi.

Unità Lavorativa Aziendale (ULA) : Unità di misura convenzionale basata sulla conversione delle ore lavorate presso l'azienda in addetti a tempo pieno considerato pari a 2100 ore anno. L'utilizzo di questo comune parametro di riferimento rende comparabile l'impiego di manodopera anche tra aziende che fanno ricorso al part-time. Costituiscono una ULA i lavoratori familiari quando raggiungono o superano le 2.100 ore lavorative annue; se non vengono raggiunte le 2.100 ore, viene calcolata la frazione corrispondente; i salariati fissi presenti tutto l'anno costituiscono una ULA; i salariati fissi che non sono presenti tutto l'anno costituiscono una ULA quando raggiungono o superano le 1.800 ore lavorative annue; se non vengono raggiunte le 1.800 ore viene calcolata la frazione corrispondente; per gli avventizi le ULA derivano dalle ore complessive diviso 1.800.

Reddito di riferimento extra agricolo: L'ISTAT ha individuato il reddito extra agricolo di riferimento in 17.863 Euro al 2007. Tale valore costituirà parametro di riferimento fino ad ulteriore aggiornamento da parte dell'ISTAT.

Notizie generali

CAPITOLO 1

I SUOLI DEL COMUNE DI BIANCHI

Premessa

“ Il suolo è lo strato detritico superficiale della crosta terrestre capace di ospitare la vita delle piante, costituito da sostanze minerali ed organiche, sede di attività biologica oltre che di processi chimici, fisici che ne determinano una evoluzione più o meno continua” Giardini 1982

“Il suolo è il risultato di processi fisici, chimici e biochimici che avvengono a carico della sostanza organica e delle rocce” Sanesi

Lo studio dei suoli è molto importante per potere al meglio utilizzare questa risorsa non rinnovabile che è essenziale per tutti gli interventi agricoli e non.

Per la caratterizzazione dei suoli di Bianchi si è fatto riferimento alla Carta dei suoli della Regione Calabria pubblicata dall’A.R.S.S.A , unica cartografia pedologica regionale disponibile in letteratura.

Metodologia applicata

La presente classificazione dei suoli si rifà, come detto, alla monografia ARSSA del 2003. Tale classificazione dei suoli è articolata in 4 diversi livelli gerarchici di cui il primo è riferito alle Regioni suolo (Soil Region), identificate a livello Nazionale ed Europeo e separa grandi aree che differiscono prevalentemente per caratteristiche macroclimatiche e macrogeologiche.

Il secondo livello è costituito dalle Province Pedologiche (Soil Subregion), 18 per l’intero territorio regionale, identificate da nomi geografici e da marcate differenze morfologiche, geologiche, climatiche e vegetazionali.

Il terzo livello gerarchico dei Sistemi Pedologici (Great Soilscape) è rappresentato da 54 unità distinte per caratteri geomorfologici e litologici.

Infine il quarto livello si riferisce ai Sottosistemi pedologici (Soilscape), composto da 160 unità. In particolare per ogni Sottosistema è riportata la singola unità cartografica identificata da numeri arabi di cui il primo indica la Provincia pedologica cui appartiene ed il secondo, progressivo, contraddistingue le unità all’interno della Provincia stessa.

In Ogni sottosistema sono descritti :

1. Il paesaggio;
2. L'uso del suolo,
3. La capacità d'uso secondo la Land Capability Classification,
4. Le associazioni dei suoli secondo il catalogo regionale delle sottounità tipologiche
5. I processi pedogenetici e gli aspetti applicativi.

Descrizione del paesaggio

Verranno elencate le più ampie aree regionali in cui è presente questo sottosistema pedologico e specificatamente quale parte territoriale del comune di Bianchi occupa.

Uso del suolo

Verranno indicate quali sono le utilizzazioni del suolo in questi sottosistemi.

Capacità d'uso del suolo

La classificazione della capacità d'uso dei suoli rappresenta una valutazione generica ai fini agro-silvo-pastorali. E' stata utilizzata la metodologia della Land Capability Classification (LCC). Tale metodologia permette di raggruppare i diversi suoli in base alla loro capacità di produrre comuni colture o essenze da pascolo, senza alcun deterioramento e per un periodo indefinito di tempo.

Il principale concetto utilizzato è quello della maggiore limitazione, ossia della caratteristica fisico-chimica più sfavorevole, in senso lato, all'uso agricolo. Non vengono considerate le limitazioni temporanee che possono essere risolte da appropriati interventi di miglioramento, ma esclusivamente quelli permanenti.

Il sistema di classificazione è strutturato in tre livelli gerarchici: classe, sottoclasse, unità.

Le classi sono designate dai numeri romani da I a VIII che indicano il progressivo aumento dei fattori limitanti e la conseguente restrizione delle scelte possibili. Le prime quattro classi includono i terreni cosiddetti "arabili", capaci di produrre colture agricole, pascoli, foreste, mentre le restanti classi comprendono terreni il cui uso è limitato al pascolo, alla forestazione o al mantenimento dell'ambiente naturale.

Le sottoclassi specificano, all'interno di ciascuna classe, il tipo di limitazione e vengono indicate con lettere minuscole.

Si riporta di seguito la definizione di ciascuna classe e sottoclasse:

Classi

Classe I - Suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzazione agricola; possono essere utilizzati per quasi tutte le colture diffuse nella regione senza richiedere particolari pratiche di conservazione.

Classe II - Suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono moderate pratiche di conservazione.

Classe III - Suoli con severe limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono speciali pratiche di conservazione.

Classe IV - Suoli con limitazioni molto forti che riducono la scelta delle colture e/o richiedono una gestione molto accurata.

Classe V - Suoli che non presentano rischio di erosione, oppure esso è molto trascurabile, ma hanno altre limitazioni ineliminabili che restringono il loro uso principalmente al pascolo, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale.

Classe VI - Suoli con severe limitazioni che generalmente restringono il loro uso al pascolo, alla produzione di foraggi, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale.

Classe VII - Suoli con limitazioni molto severe che restringono il loro uso al pascolo brado, alla forestazione e al mantenimento ambientale.

Classe VIII - Suoli ed aree che presentano limitazioni tali da precludere qualunque uso produttivo e che restringono il loro uso a fini estetico-ricreativi e al mantenimento dell'ambiente naturale.

Sottoclassi:

Sottoclasse "e" (erosione) – Suoli nei quali la limitazione o il rischio principale è la suscettività all'erosione. I suoli possono essere inseriti in questa classe anche a causa di danni provocati da eventi erosivi passati

Sottoclasse "w" (eccesso d'acqua) – Suoli nei quali la limitazione o il rischio principale è dovuto all'eccesso di acqua. Sono suoli con problemi di drenaggio eccessivamente umidi, interessati da falde superficiali o da esondazioni

Sottoclasse "s" (limitazione della zona di radicamento) – Suoli con limitazioni di tipo pietrosità, scarso spessore ,bassa capacità di ritenuta idrica, fertilità scarsa e difficile da correggere, salinità e sodicità

Sottoclasse "c" (limitazioni climatiche) – Individua zone nelle quali il clima è la limitazione peggiore. Zone soggette a temperature sfavorevoli, grandinate, nebbia, gelate tardive, ecc.

classe	tessitura	prof. (m)	scheletro (%)	rocciosità (%)	drenaggio	rischio di erosione	pendenza (%)	A.W.C. (mm)	limitazioni legate alla fessurazione	reazioni	carbonati totali (%)	Salinità (mS/cm)	interferenze climatiche
I	F-FS-FA-FL-FSA-FLA	>15	<5	<2	da buona a mediocre	assente o molto debole	<13	>150	nessuna	neutra sub alcalina	<10	<0.5	nessuna o molto lievi
II	SF-AS-AL	1.5-1	5-15	<2	rapido	debole	14-20	150-100	moderate	subacida sub alcalina	10-40	<0.5	molto lievi
III	L-A	1-0.5	15-35	<2	lento	moderato	14-20	100-50	severe	acida	>40	0.6-1	forti
IV	S	0.5-0.2	35-70	2-10	lento	forte	21-35	<50	severe	acida	>40	1-2	forti
V	S	0.5-0.2	35-70	2-10	molto lento o impedito	assente	21-35	<50	severe	acida	>40	1-2	forti
VI	S	0.5-0.2	>70	11-25	molto lento o impedito	molto forte	36-60	<50	severe	acida	>40	>2	molto forti
VII	S	<0.2	>70	26-90	molto lento o impedito	molto forte	>60	<50	severe	acida	>40	>2	molto forti
VIII	S	<0.2	>70	>90	molto lento o impedito	molto forte	>60	<50	severe	acida	>40	>2	molto forti

Le associazioni dei suoli

Vengono elencate le Sottounità tipologiche per come descritte nel catalogo regionale dei suoli. Ogni Unità Tipologica Suoli è identificata da una sigla costituita da tre lettere maiuscole. Tali unità tipologiche sono a loro volta costituite da una o più sottounità tipologiche suolo (STS) che definiscono meglio le discriminanti geografiche, genetiche e applicative utilizzate per descrivere le Unità Tipologiche. Il numero arabo progressivo indica ciascuna sottounità.

I processi pedogenetici e gli aspetti applicativi.

Vengono descritte i processi pedogenetici delle associazioni dei suoli le loro qualità chimico-fisiche.

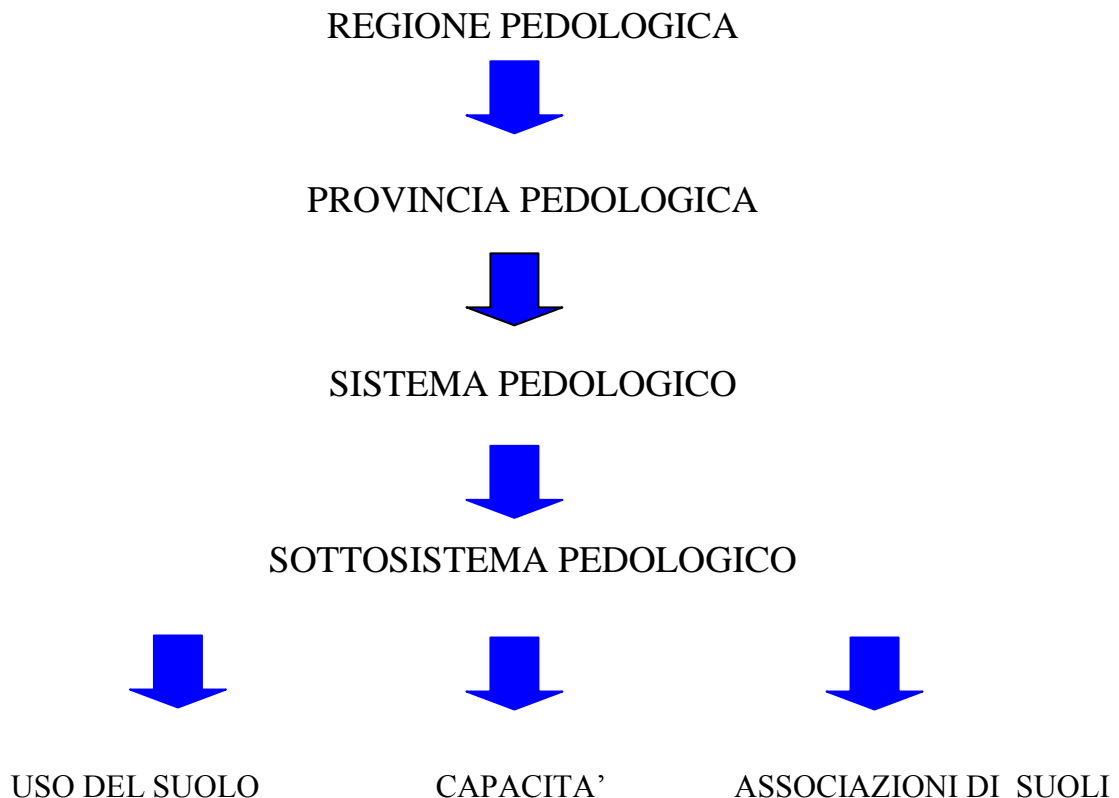


Grafico e tabella n°1 : superficie dei sottosistemi podologici

Regione pedologica (Soil Region): 66.5

Rilievi appenninici calabresi e siciliani su rocce ignee e metamorfiche. Clima mediterraneo in aree montane. Cambisols, Leptosols, Umbrisols.

Provincia pedologica (Soil Subregion) 11 – Altopiano della Sila delle Serre e dell'Aspromonte –

Morfologia ondulata, con pendenze inferiori al 13%, a quote superiori agli 800 m s.l.m.. Il substrato è costituito in prevalenza da granito, granodiorite, gneiss e scisti. Le precipitazioni medie annue superano i 1.400 mm. La temperatura media annua è compresa tra 6 e 10°C. Fluvisols, Andosols, Umbrisols. Uso del suolo prevalente: bosco di latifoglie, conifere, bosco misto, seminativo in aree irrigue, prato stabile.

Sistema pedologico (Great Soilscape): pianura fluvio-lacustre.

Parent material costituito da sedimenti grossolani olocenici. Suoli profondi, a tessitura da media a grossolana, acidi.

Sottosistema 11.1

Geomorfologia e distribuzione spaziale

Appartengono all'unità, estesa 5000 ha circa, numerose pianure di origine fluvio lacustre di modesta estensione, presenti quasi esclusivamente sull'Altopiano della Sila. Il substrato è costituito in prevalenza da sedimenti grossolani stratificati. L'unità comprende, inoltre, piccoli coni di deiezione costituiti dai detriti depositati dai torrenti al loro sbocco nelle valli. Questi ambienti rivestono particolare interesse per la pataticoltura da seme.

Uso del suolo: orticoltura

Capacità d'uso: IIIsc - limitazioni legate alla reazione ed alle condizioni climatiche

Suoli: Associazione di MOL1 - LOT 2

Pedogenesi ed aspetti applicativi

Il processo pedogenetico dominante nei suoli MOL 1 è rappresentato dall'accumulo di sostanza organica nel profilo che, associato alla desaturazione del complesso di scambio, colloca questi suoli nel "grande gruppo" dei Dystrudepts della Soil Taxonomy. Altro elemento genetico caratterizzante è rappresentato dalla evidenza di stratificazione con decremento irregolare della sostanza organica, che mantiene valori relativamente alti anche in profondità (sottogruppo "Fluventic"). Il valore decisamente alto di sostanza organica nell'orizzonte di superficie è da attribuire alla rapida risedimentazione in ambiente lacustre di materiali pedogenizzati erosi dalle pendici. Alcuni autori ipotizzano, tra l'altro, la presenza di una frazione minerale amorfa; ciò faciliterebbe l'accumulo della sostanza organica per l'azione bloccante dell'alluminio.

I suoli MOL 1 sono profondi, a tessitura franco sabbiosa che diventa sabbioso franca in profondità. Gli aggregati strutturali sono ben espressi in tutti gli orizzonti fino ad un metro di profondità.

Sono suoli ben drenati con moderata riserva idrica. Dal punto di vista chimico si caratterizzano per la reazione acida con valori di pH in KCl generalmente al di sotto di 4.5. Ciò, oltre a condizionare la dinamica dei macronutrienti ed in particolare del fosforo, può determinare fenomeni di fitotossicità da alluminio.

I suoli LOT 2, pur avendo sviluppato un orizzonte sotto superficiale di alterazione debolmente strutturato, conservano le caratteristiche del materiale fluviale recente, scarsamente pedogenizzato. Presentano, infatti, decremento irregolare del carbonio organico, che rimane relativamente alto anche in profondità e mostrano la stratificazione riconducibile ai diversi episodi alluvionali.

Per tali caratteristiche si collocano nel sottordine dei "Fluvents" della Soil Taxonomy e nei "Fluvisols" della WRB.

La tessitura franco sabbiosa degli orizzonti superficiali diventa sabbiosa in profondità; anche lo scheletro solitamente aumenta negli orizzonti profondi. Sono suoli ricchi di sostanza organica, a reazione da subacida ad acida.

La tessitura grossolana ed il basso pH rendono queste due sottounità tipologiche (MOL 1 e LOT 2) scarsamente protettivi nei confronti degli inquinanti. Questo aspetto riveste particolare interesse essendo i suoli in questione spesso adiacenti ad importanti laghi artificiali.

Le limitanti condizioni climatiche dell'altopiano della Sila che restringono il range di colture praticabili, collocano i suoli dell'unità in III classe di capacità d'uso, tuttavia risultano adatti alla

coltivazione della patata da seme, essendo l'ambiente particolarmente favorevole al contenimento delle patologie vegetali.

Sistema pedologico (Great Soilscape): Altopiano.

Parent material costituito da rocce ignee e metamorfiche, localmente ricoperto da depositi conglomeratici bruno rossastri e da depositi vulcanici. Suoli da moderatamente profondi a molto profondi, a tessitura da moderatamente grossolana a media, da acidi a subacidi.

sottosistema 11.7

Geomorfologia e distribuzione spaziale

L'unità si compone di numerose piccole delineazioni presenti su tutti i rilievi montuosi della Provincia pedologica 11. E' estesa 8000 ha circa e si caratterizza per la morfologia ondulata le cui pendenze sono inferiori al 13%. Il substrato è costituito da rocce metamorfiche (in prevalenza gneiss) ed il paesaggio presenta ampie radure a pascolo che si alternano ai boschi di latifoglie (faggio) e conifere (pino laricio e abete bianco).

Uso del suolo: bosco di latifoglie e conifere, pascolo

Capacità d'uso: IVsec - limitazioni legate al rischio di erosione, reazione e clima

Suoli: Associazione di DIL 2 - COZ 2

Pedogenesi e aspetti applicativi

I suoli DIL 2 si differenziano dai suoli DIL 1 descritti nell'unità 11.5 ed ai quali si rimanda, esclusivamente per l'appartenenza ad un diverso pedopaesaggio. Si tratta in questo caso di aree a morfologia ondulata con pendenze deboli, localmente moderate, che determinano, per i maggiori rischi di erosione, la collocazione di questi suoli in una classe di capacità d'uso più limitante rispetto ai suoli DIL 1. Sono suoli a tessitura franca, moderatamente profondi e ben strutturati. Il contenuto in sostanza organica è elevato e la reazione acida. Presentano un epipedon umbrico generalmente più sottile rispetto ai suoli DIL 1.

Anche i suoli COZ 2, presenti nell'unità, si caratterizzano per l'elevato contenuto in sostanza organica che conferisce al suolo struttura grumosa soffice. Si tratta di suoli desaturati che rientrano nei Dystrudept della Soil Taxonomy e nei Dystric Cambisols per il WRB.

La tessitura è franca in tutti gli orizzonti e sono ricchi di scheletro che deriva dall'alterazione del substrato. Sono da moderatamente profondi a profondi in funzione delle variazioni morfologiche. Presentano un buon drenaggio ed una moderata riserva idrica.

A i pari dei suoli DIL 2 presentano un elevato rischio di erosione potenziale anche se attualmente sono, nella generalità dei casi, protetti dalla copertura vegetale.

Provincia pedologica (Soil Subregion) 12 – Rilievi montuosi della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte - Quote maggiori di 800 m s.l.m., con versanti da moderatamente acclivi a molto acclivi (13-35%). Il substrato è costituito in prevalenza da granito, granodiorite, gneiss e scisti. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra i 1.100 e i 1.500 mm. La temperatura media annua è compresa tra 6 e i 12°C. Leptosols, Umbrisols. Uso del suolo prevalente: bosco di latifoglie, conifere, bosco misto, prato stabile.

Sistema pedologico (Great Soilscape): rilievi montuosi moderatamente acclivi. Parent material costituito da rocce ignee e metamorfiche. Suoli moderatamente profondi, a tessitura da grossolana a media, da acidi a subacidi.

sottosistema 12.1

Geomorfologia e distribuzione spaziale

L'unità si estende per circa 55.000 ha con numerose delineazioni distribuite nel massiccio della Sila, delle Serre, dell'Aspromonte, nonché sulla Catena Costiera. Le delineazioni più estese si rinvengono nella Presila. Appartengono all'unità versanti moderatamente acclivi, piccoli pianori montani ed aree sommitali.

Il substrato è costituito da rocce a diverso grado di metamorfismo (filladi, scisti, gneiss).

Nell'unità sono compresi, inoltre, profondi impluvi incassati fra i versanti. Questi ambienti sono interessati, generalmente, da una buona copertura vegetale, costituita da boschi di latifoglie e localmente da rimboschimenti di pino laricio che garantisce la regimazione delle acque e la protezione del suolo.

Uso del suolo: bosco di latifoglie e conifere, rimboschimento

Capacità d'uso: IVsec - limitazioni legate alla reazione ed al rischio di erosione

Suoli: Associazione di COZ 2 - DIL 2

Pedogenesi ed aspetti applicativi

La pedogenesi dei suoli COZ 2 è fortemente influenzata dagli apporti elevati di sostanza organica che, intimamente unita alla frazione minerale, conferisce al suolo un colore bruno scuro e struttura grumosa e soffice. Dal punto di vista tassonomico, trattandosi di suoli desaturati, rientrano nei Dystric Cambisols per la WRB e nei "Dystrudepts" della Soil Taxonomy.

La tessitura è franca in tutti gli orizzonti e sono ricchi di scheletro che deriva dall'alterazione del substrato. Sono suoli da moderatamente profondi a profondi in funzione delle variazioni morfologiche. Presentano un buon drenaggio ed una moderata riserva idrica. Il regime di umidità "udico" di questi suoli indica una buona disponibilità di acqua per le piante durante l'anno. I suoli COZ 2, pur presentando un elevato rischio di erosione potenziale, risultano attualmente ben protetti dalla copertura vegetale che annulla quasi completamente lo scorrimento superficiale delle acque.

Dal punto di vista chimico si caratterizzano per gli elevati contenuti in sostanza organica e la reazione acida.

Oltre ai suoli suddetti, sono presenti nell'unità i suoli DIL 2 che si caratterizzano per la formazione di un orizzonte di superficie soffice, ricco di sostanza organica, di colore scuro e desaturato (epipedon umbrico).

Sono suoli a tessitura franca, moderatamente profondi e ben strutturati, con scheletro comune. Presentano riserva idrica da moderata ad elevata e sono ben drenati. La reazione è acida.

Sistema pedologico (Great Soilscape): rilievi montuosi da acclivi a molto acclivi. Parent material costituito da rocce ignee e metamorfiche. Suoli da molto sottili a sottili, grossolani, acidi.

sottosistema 12.3

Geomorfologia e distribuzione spaziale

L'unità estesa complessivamente 99.000 ha circa, è ben rappresentata sia sui rilievi della Sila che su quelli della Catena Costiera e dell'Aspromonte. Comprende versanti a profilo rettilineo generalmente acclivi (pendenze comprese fra il 20 ed il 35%), ma localmente moderatamente acclivi (pendenze < del 20%). Il substrato è costituito da gneiss, scisti e filladi, generalmente fratturati dalla neotettonica. Trattandosi di rilievi montuosi interni il paesaggio è caratterizzato da una buona copertura vegetale che influisce positivamente sulla regimazione delle acque e sulla protezione del suolo.

Uso del suolo: bosco di latifoglie e conifere, rimboschimento

Capacità d'uso: VIIse / VIse / VIII

Suoli: Complesso di SOR 1 / DIL 3 / roccia affiorante

Pedogenesi ed aspetti applicativi

Nei suoli presenti nell'unità l'epipedon di colore scuro, ricco di sostanza organica è desaturato e poggia direttamente sul substrato roccioso. Lo spessore dell'orizzonte superficiale può variare in funzione della morfologia e dell'intensità dei fenomeni erosivi, determinando localmente una differente collocazione tassonomica a livello di sottogruppo della Soil Taxonomy (Humic Lithic Distrudept o Humic Distrudept).

Sono suoli da molto sottili a moderatamente profondi, con scheletro frequente, a tessitura grossolana e ben strutturati. Pur presentando una scarsa riserva idrica sostengono generalmente una vegetazione forestale notevole sia per gli aspetti produttivi che soprattutto per gli aspetti legati alla regolazione del ciclo idrologico. La distribuzione delle piogge durante l'anno, infatti, determina periodi di siccità di limitata durata garantendo favorevoli condizioni di vegetazione.

Questi suoli costituiscono un importante elemento di un ecosistema assai vulnerabile; evolvendosi, infatti, su rocce solitamente di difficile alterazione, la loro asportazione per erosione è causa di definitivo degrado. Nelle aree percorse in più occasioni da incendi o comunque nelle aree con una cattiva gestione della copertura vegetale, l'affioramento del substrato rappresenta l'evoluzione naturale.

Dal punto di vista chimico si caratterizzano per la loro reazione acida.

Provincia pedologica (Soil Subregion) 13 – Rilievi collinari della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte -

Quote tra i 300 e gli 800 m s.l.m., con versanti da moderatamente acclivi a molto acclivi (13-60%). Il substrato è costituito da graniti, granodioriti, filladi, scisti e gneiss. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra gli 800 e i 1.000 mm. La temperatura media annua è compresa tra 12 e i 15°C. Fluvisols, Cambisols, Leptosols, Umbrisols. Uso del suolo prevalente: bosco misto, rimboschimento, macchia mediterranea, oliveto.

Sistema pedologico (Great Soilscape): rilievi collinari moderatamente acclivi. Parent material costituito da rocce ignee e metamorfiche. Suoli moderatamente profondi, a tessitura moderatamente grossolana, acidi.

Sottosistema 13.6

Geomorfologia e distribuzione spaziale

Rappresenta con i suoi 112.700 ettari circa e le 87 delineazioni, l'unità cartografica più estesa di tutta la Provincia pedologica 13.

Il paesaggio è dominato da versanti acclivi con pendenze comprese tra il 20 e il 35%. Il substrato è costituito da rocce a diverso grado metamorfico appartenenti al gruppo delle filladi, dei leucoscisti, degli scisti biotitici e degli gneiss.

Uso del suolo: rimboschimento e macchia mediterranea con prevalenza di querce

Capacità d'uso: VIse / VIII

Suoli: Complesso di LAD1 / SCI2 / Roccia affiorante

Pedogenesi ed aspetti applicativi

La sottounità tipologica LAD 1 presenta un profilo A/R nel quale l'epipedon "umbrico" poggia direttamente sulla roccia metamorfica sottostante. Lo spessore di tali orizzonti oscilla generalmente tra i 30 e i 50 cm (Humic Lithic Dystrocherept). Localmente, per effetto del cambio di pendenza o nella parte bassa del versante, lo spessore può essere maggiore per accumulo di materiale

pedogenizzato eroso dai rilievi circostanti e ridepositato ad opera della gravità e delle acque di ruscellamento. Ciò può determinare una diversa collocazione tassonomica a livello di sottogruppo (Humic Dystrocherept).

Il contenuto in carbonio organico è sempre elevato, il pH è tendenzialmente acido.

Dal punto di vista idraulico sono caratterizzati da un rapido drenaggio essendo la tessitura sabbioso-franca ed inoltre, a causa dell'esiguo spessore e dell'elevato contenuto in scheletro, la ritenzione idrica risulta bassa.

Anche per questa unità, così come per l'unità precedente, l'effetto del rimboschimento oltre a determinare una certa difesa dagli eventi catastrofici, ha garantito la conservazione del suolo.

Anche lo sottounità tipologica SCI 2 presenta un orizzonte di superficie ricco di sostanza organica e di colore bruno ma non sufficientemente scuro da identificare i requisiti diagnostici dell'epipedon "umbrico" (Typic Distrudept).

La presenza in questi suoli di un orizzonte di 2 cm costituito da residui organici parzialmente decomposti conferma l'efficace azione protettiva svolta dalla copertura vegetale.

Sono suoli moderatamente profondi, a tessitura franco-argillosa-sabbiosa, con scheletro comune. Sono ben drenati, ma la limitata profondità ne determina una moderata riserva idrica.

Dal punto di vista chimico si caratterizza no per la reazione acida.

Nell'unità sono presenti aree in cui i processi di degrado hanno determinato l'asportazione completa della copertura pedologica con il conseguente affioramento del substrato.

Le associazioni di suoli e le loro caratteristiche chimico-fisiche.

Di seguito verranno schematizzate brevemente quelle che sono le proprietà chimico-fisiche dei suoli presenti sul territorio di Bianchi. Nello Schema sarà precisato per ogni categoria di suolo secondo il catalogo regionale dell'ARSSA, quelle che sono le caratteristiche degli orizzonti pedologici, la tessitura, la reazione acida ecc. Per ogni suolo poi per completezza verrà riportata la classificazione secondo la USDA (che la classificazione del dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti di America) e infine la loro capacità d'uso.

Provincia pedologica 11

Sottosistema 11.1

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
MOL 1	Associazione di: suoli a profilo Oa-A- Bw-2C, profondi, con scheletro assente, a tessitura da media a grossolana, a reazione acida, con riserva idrica da moderata ad elevata, drenaggio buono	Fluventic Humic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic	IIIsc

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
LOT 2	suoli a profilo Ap- Bw-BC-C, moderatamente profondi, con scheletro comune, a tessitura moderatamente grossolana, subacidi, con riserva idrica moderata, a drenaggio buono	Typic Udifluvents, coarse loamy, mixed (non acid), mesic	IIIsc

Sottosistema 11.7

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
DIL 2	Associazione di: suoli a profilo Oi-A- Bw-BC, moderatamente profondi, con scheletro comune, a tessitura media, acidi, con riserva idrica da moderata ad elevata, e drenaggio buono	Humic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic	IVsec

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
COZ 2	suoli a profilo A-Bw- C, moderatamente profondi, con scheletro comune e pietrosità superficiale elevata, a tessitura media, da acidi a subacidi, con riserva idrica moderata e drenaggio buono	Typic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic	IVsec

provincial pedologica 12

Sottosistema 12.1

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
BOC 2	Associazione di: suoli a profilo Oi-A- Bw-Cr, moderatamente profondi, con scheletro comune, pietrosità superficiale frequente, a tessitura	Humic Psammentic Dystrudepts, mixed, mesic	IVsec

	grossolana, acidi, con riserva idrica bassa, drenaggio rapido		
--	--	--	--

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
ARO 2	suoli a profilo Oi-A- Bw-Cr, moderatamente profondi, con scheletro da scarso a comune, a tessitura moderatamente grossolana, acidi, con riserva idrica elevata e drenaggio buono	Humic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic	IVsec

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
CRI 1	suoli a profilo Oi-A- Bw-BC-Cr, moderatamente profondi, con scheletro comune, a tessitura moderatamente grossolana, a reazione acida, con riserva idrica moderata e drenaggio buono	Typic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic	IIIsc

Sottosistema 12.3

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
BOC 3	Complesso di: suoli a profilo A-Cr, sottili, con scheletro scarso, a tessitura grossolana, acidi, con riserva idrica bassa e drenaggio rapido	Humic Psammentic Dystrudepts, mixed, mesic	VIse

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
ARO 3	suoli a profilo Oi-A-Bw-Cr, moderatamente profondi, con scheletro da scarso a comune, a tessitura moderatamente grossolana, acidi, con riserva idrica elevata e drenaggio buono	Humic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic	Vise

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
Roccia affiorante	Roccia affiorante	Rock outcrop	VIII

Provincia Pedologica 13

Sottosistema 13.6

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
LAD 1	Complesso di: suoli a profilo A-R, sottili, con scheletro abbondante, a tessitura grossolana, acidi, con riserva idrica molto bassa e drenaggio rapido	Humic Lithic Dystroxerepts, sandy skeletal, mixed, mesic	Vise

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
--------------------	-----------------------	-----------------------	----------------

SCI 2	suoli a profilo Oi-A-Bw-Cr, moderatamente profondi, con scheletro comune, a tessitura moderatamente fine, acidi, con riserva idrica bassa, drenaggio buono	Typic Dystroxerepts, fine loamy, mixed, mesic	Vlse
-------	--	---	------

catalogo regionale	descrizione dei suoli	Classificazione USDA*	Capacità d'uso
Roccia affiorante	Roccia affiorante	Rock outcrop	VIII

Uso reale dei suoli (Corine 2000 3° livello)

Il programma CORINE (*coordinated information on the european enviroment*) è stato istituito dalla Commissione Europea nel 1985 per raccogliere coordinare e garantire l'uniformità dei dati sullo stato dell' ambiente in Europa. Si è costituito un riferimento cartografico comune (*land cover map*) basato sulla fotointerpretazione satellitare. A questo documento verrà allegata la carta dell'uso reale del suolo ricavata dal sistema CLC 2000. Nel territorio di Bianchi le classi d'uso del suolo sono le seguenti:

1) *Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali*

Le colture agrarie occupano più del 25 e meno del 75% della superficie totale dell'unità. (*formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, ecc.*)

2) *Boschi di conifere*

Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali conifere. La superficie a conifere deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto. N.B.: vi sono comprese le conifere a rapido accrescimento.

3) *Boschi di latifoglie*

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a latifoglie. La superficie a latifoglie deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto.

4) *Boschi misti*

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli ed arbusti, dove non dominano né le latifoglie, né le conifere.

5) *Seminativi in aree non irrigue*

Sono da considerare perimetri irrigui solo quelli individuabili per fotointerpretazione, satellitare o aerea, per la presenza di canali e impianti di pompaggio. Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi. Vi sono compresi i vivai e le colture orticole, in pieno campo, in serra e sotto plastica, come anche gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie. Vi sono comprese le colture foraggere (prati artificiali), ma non i prati stabili.

6) *Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione*

Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da una rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali.

7) *Cantieri*

Spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati.

8) *Sistemi colturali e particellari permanenti*

Colture temporanee (seminativi o prati in associazione con colture permanenti sulla stessa superficie, quando le particelle a frutteto (o altro) comprese nelle colture annuali non associate rappresentano meno del 25% della superficie totale.

9) *Tessuto urbano discontinuo*

Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dal 50 all'80% della superficie totale. Si dovrà tenere conto di questa densità per le costruzioni localizzate all'interno di spazi naturali (foreste o spazi erbosi). Questa voce non comprende: le abitazioni agricole sparse delle periferie delle città o nelle zone di coltura estensiva comprendenti edifici adibiti a impianti di trasformazione e ricovero; le residenze secondarie disperse negli spazi naturali o agricoli. Comprende invece i cimiteri senza vegetazione.

Oltre allo studio Corine Land Cover è stato effettuato un rilevamento reale di quelle che sono le due classi di uso del suolo, agricolo e forestale presenti sul territorio del comune di Bianchi. In via del tutto preliminare possiamo affermare che a Bianchi il territorio agricolo-forestale è così suddiviso:

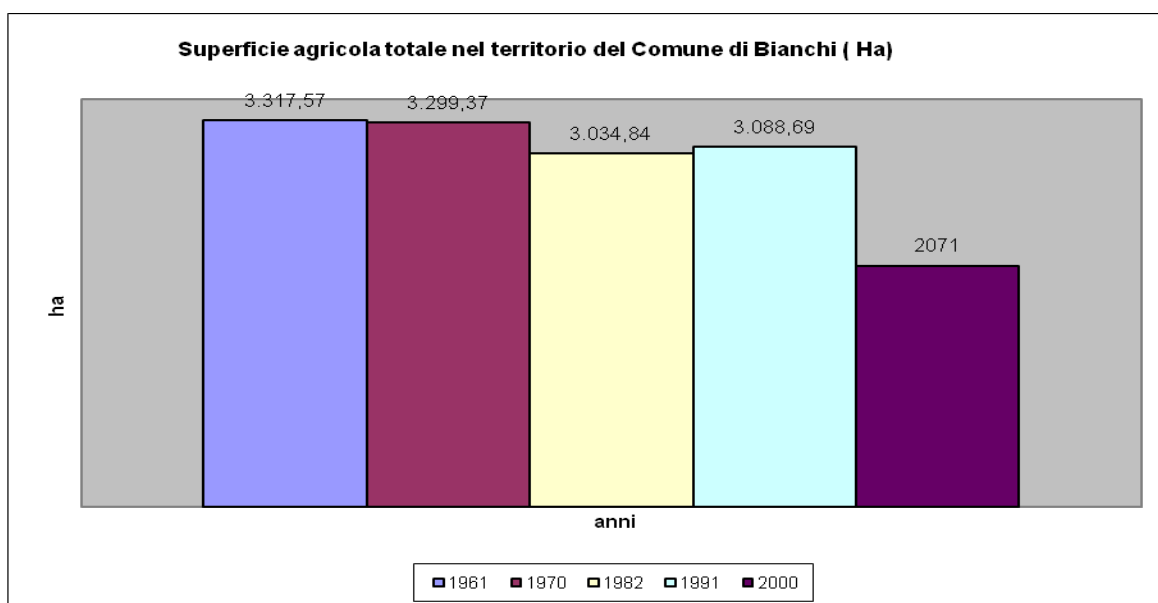
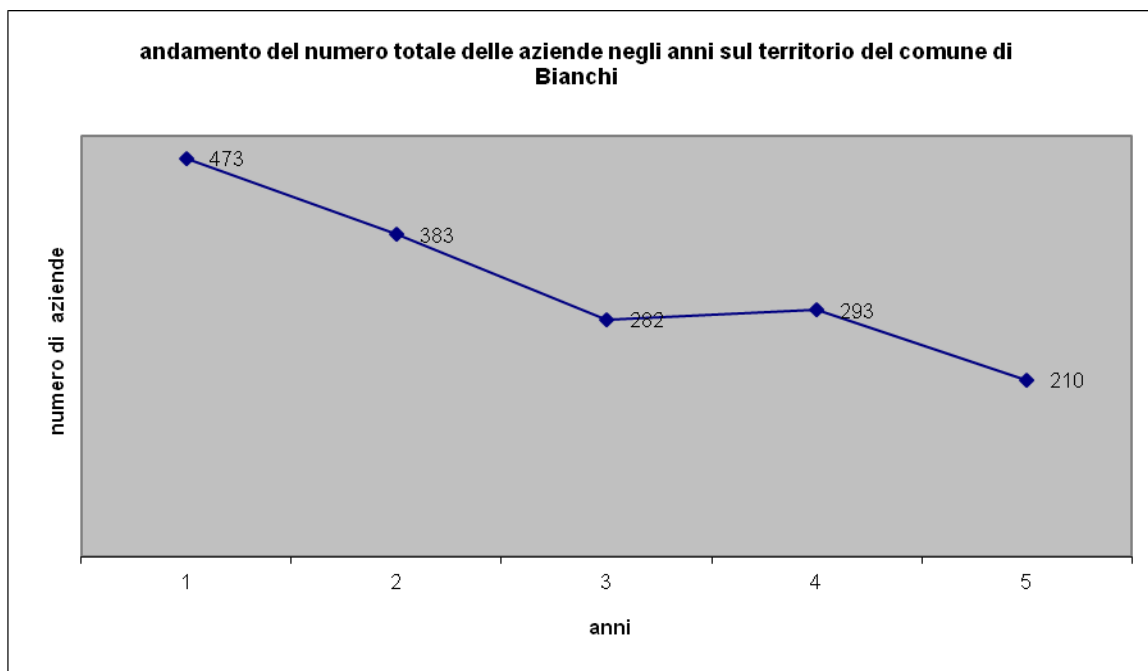
inserire tabella corine land cover

CAPITOLO 2

CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED ECONOMICHE DELLE AZIENDE AGRICOLE

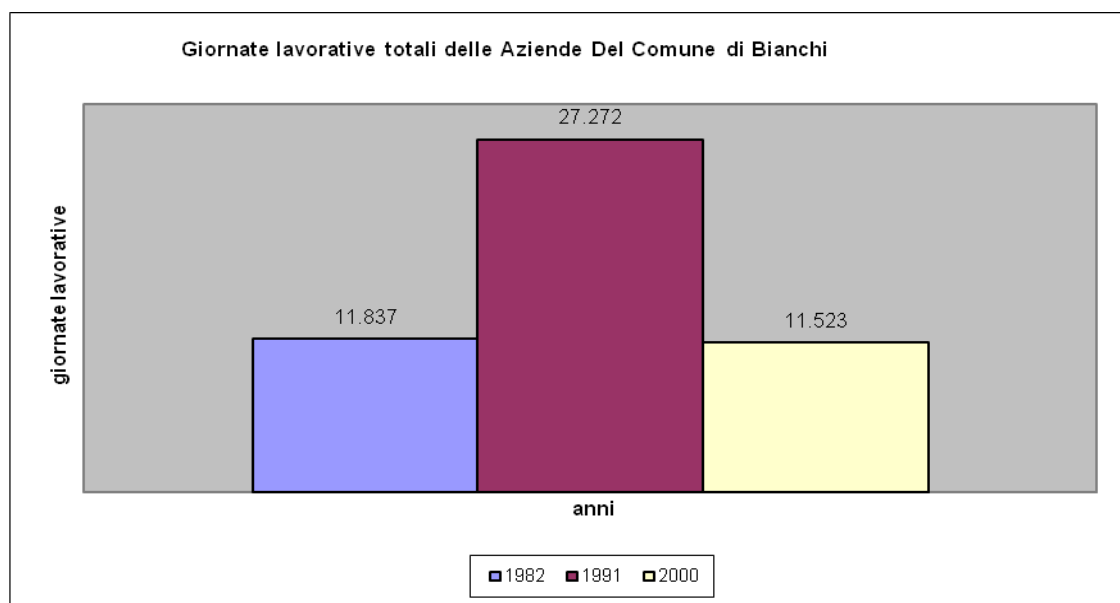
Aziende

Dai dati ISTAT inerenti all'agricoltura, pubblicati nel 2000, emerge che nel comune di Bianchi sono attive 210 aziende. Questo conferma che in 40 anni (dal 1961) si è avuto un graduale abbandono dell'attività agricola e un riversamento della manodopera in altri settori. Dato che segue quello nazionale in maniera costante. Negli ultimi 40 anni si sono perse 263 aziende. Oltre alla perdita del numero di aziende si è avuto, soprattutto negli ultimi anni una perdita considerevole di superficie agricola utilizzata.

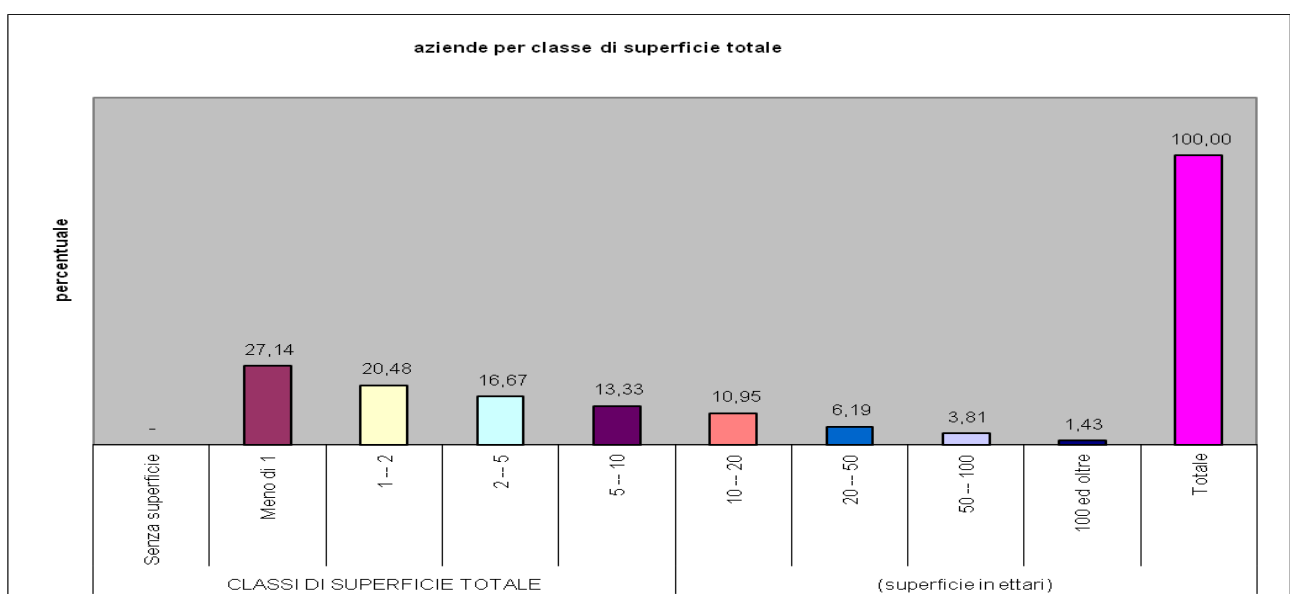


Il lavoro

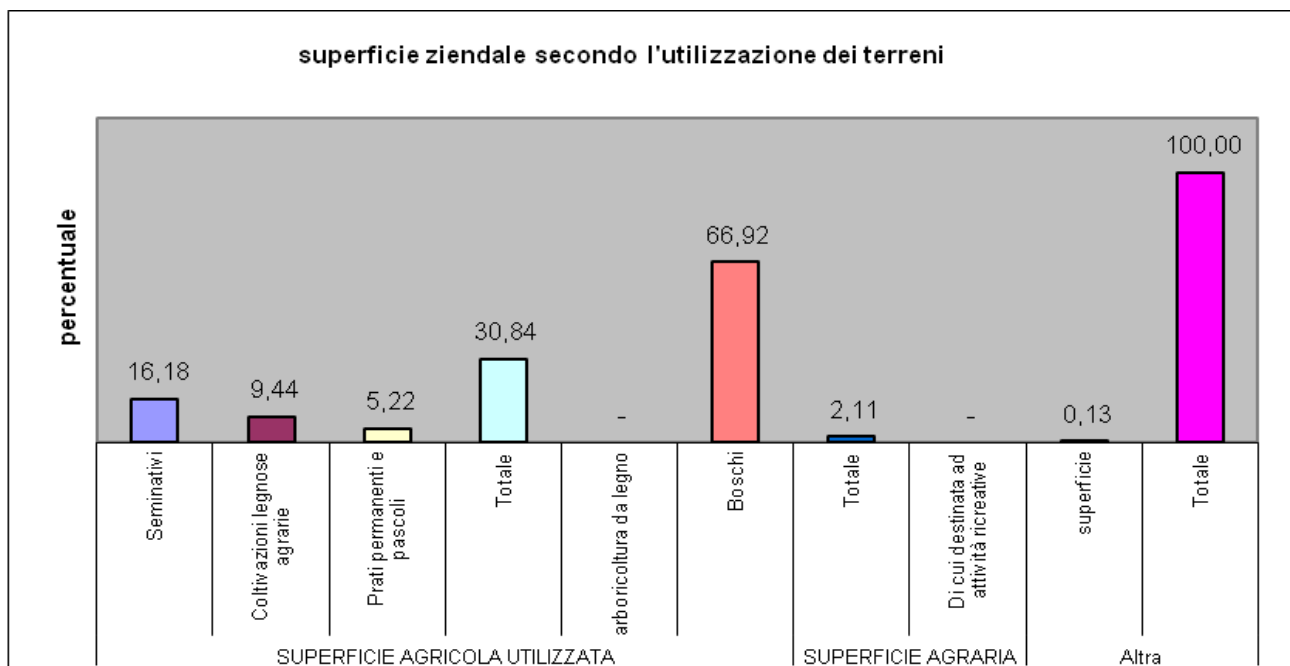
L'impiego delle persone in agricoltura è un indicatore importante per capire se il settore agricolo in un determinato paese è importante per l'economia dello stesso. Nel comune di Bianchi, anche il lavoro agricolo rappresenta una parte importante dell'occupazione dei cittadini. Infatti da come si può vedere dal grafico seguente molte persone sono impiegate in agricoltura. Il grafico esprime l'impiego in giornate lavorative e nel 2000 queste ammontano a 11523. Considerando che mediamente un operaio lavora per 101 giornate all'anno ne viene fuori che in totale nel comune di Bianchi lavorano in agricoltura 114 persone. Sicuramente una percentuale buona rispetto al numero di impiegati negli altri settori.



Superficie Aziendale

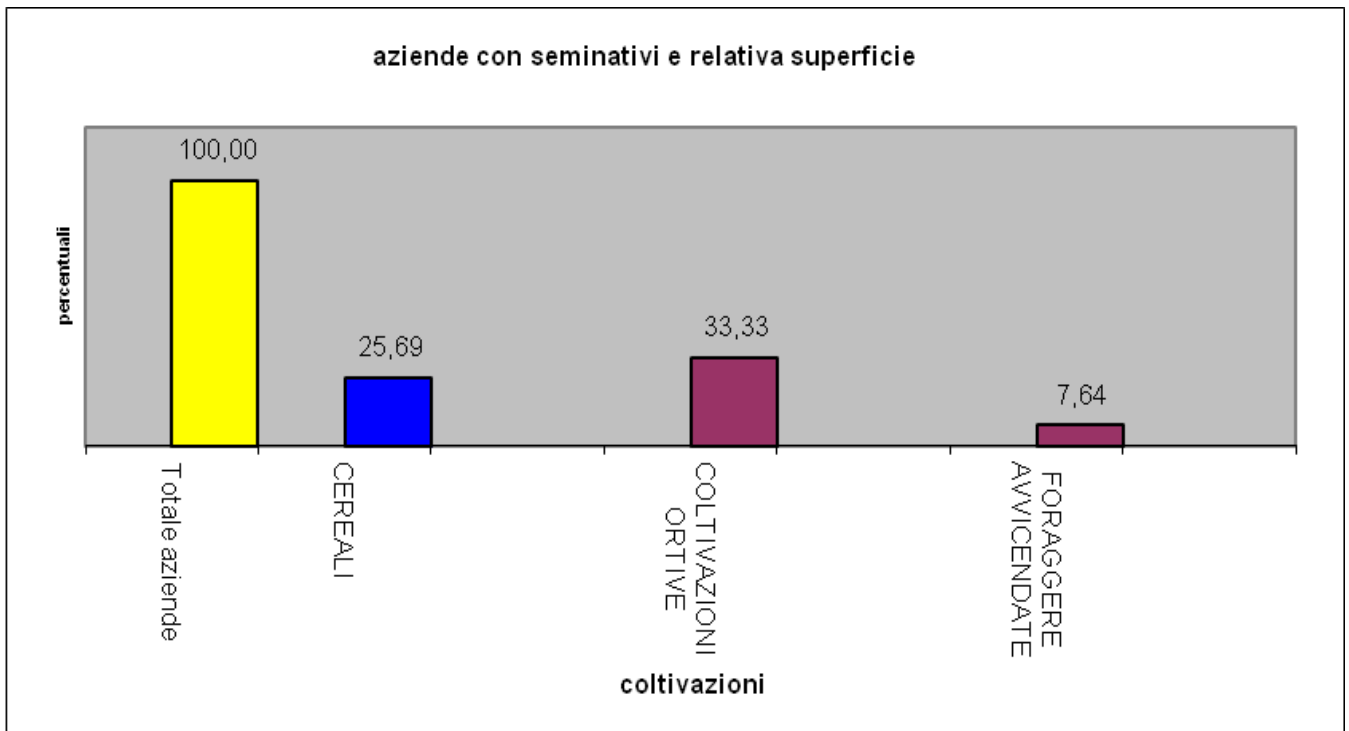


La tipologia aziendale predominante nel comune di Bianchi è l'azienda con superficie tra 5-10 ettari, seguita dalle aziende con superficie tra 1e 2 ettari. C'è una buona presenza di aziende con superfici tra 10-20 Ha ed una scarsa presenza di aziende superiori i 50 Ha. L'elevata presenza di aziende con meno di un ettaro può essere il sintomo di una scarsa specializzazione aziendale e agricola nel territorio comunale. Ancor di più questo dato è cattivo se si considera che Bianchi è un paese di montagna. Questo è importante perché le aziende di montagna hanno bisogno di più superfici per competere con le aziende di pianura per il fatto che le colture sono concentrate in un determinato periodo di tempo.



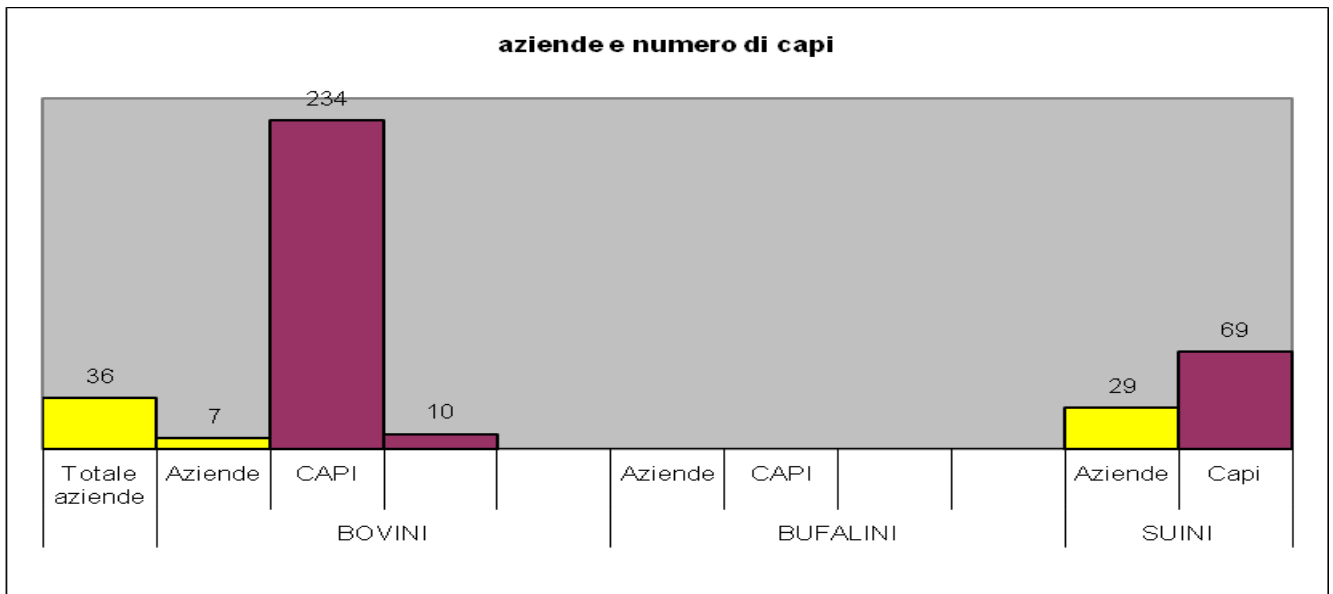
Per quanto riguarda la superficie agricola totale a Bianchi, La SAT (superficie agricola totale) si presenta composta per un terzo di SAU (superficie agricola utilizzabile) e per due terzi da boschi. Questo dato non può che confermare quello che si diceva prima sull'agricoltura di Montagna. Infatti si può tranquillamente affermare che in un'azienda media del Comune di Bianchi di 10 Ha almeno 6 Ha sono occupati da boschi. I seminativi sono la voce prevalente della SAU del territorio comunale mentre assenti sono gli impianti arborei (vite, ulivi, fruttiferi). La voce coltivazione legnose agrarie del territorio può essere tranquillamente attribuita interamente alla coltivazione di Castagneti da frutto l'unica alternativa, a valle dell'altopiano silano, alla coltivazione della patata.

Uso del suolo

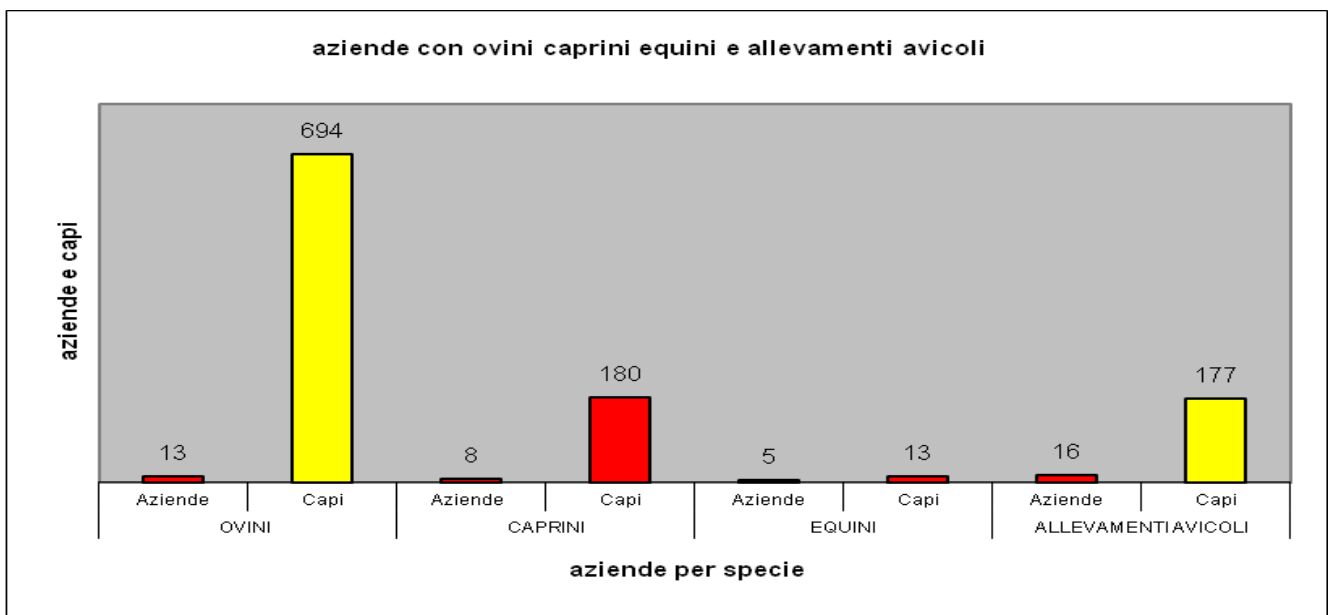


Il grafico sui seminativi esprime in maniera lampante quella che è l'attività prevalente dell'agricoltura di Bianchi. Infatti la SAU dedicata a seminativi viene pressoché divisa in due parti uguali. La prima, cita cereali, la seconda coltivazioni ortive. Molto brevemente si può affermare che la media azienda ubicata nel territorio di Bianchi coltiva a rotazione biennale la Patata intervallando il ciclo della stessa con la coltivazione di Cereali autunno-vernini come il grano tenero, l'orzo, avena ecc.

Zootecnia

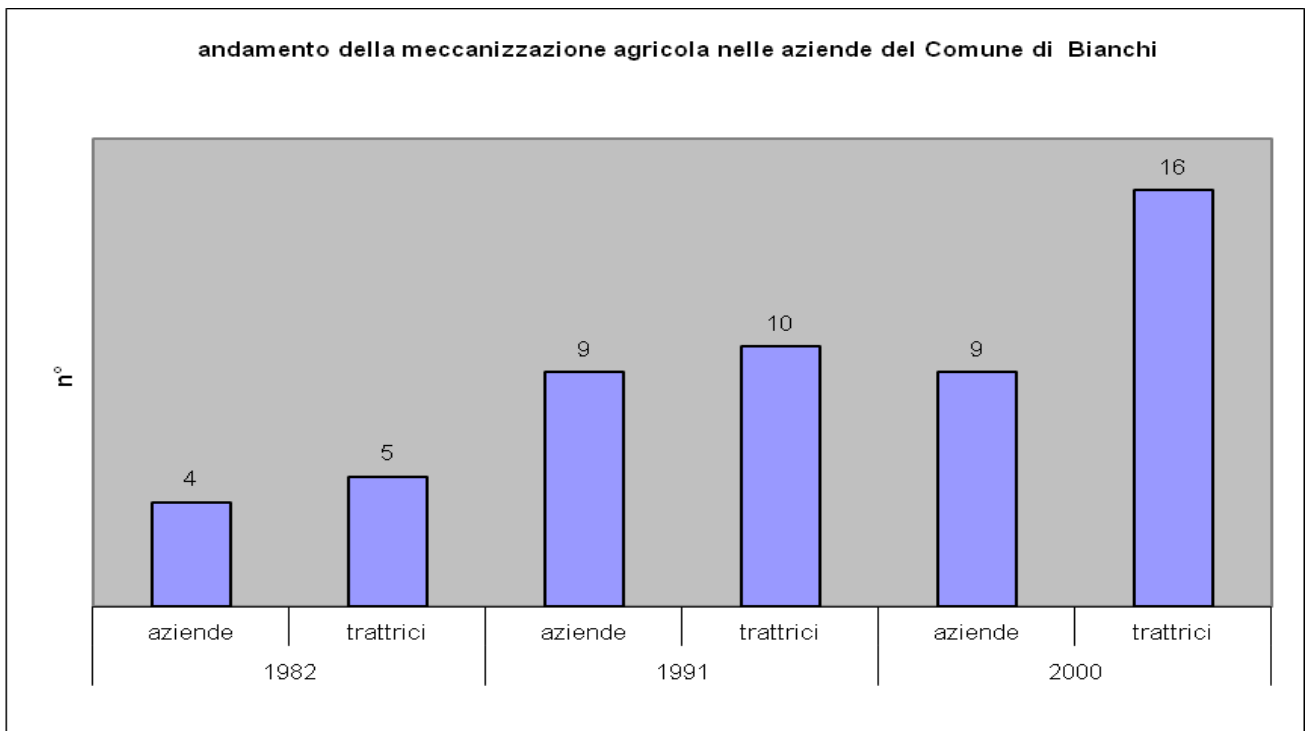


La zootecnia è abbastanza praticata nel comune di Bianchi. L'attività prevalente è l'allevamento bovino con 36 aziende e 234 capi allevati. Ben presente è l'allevamento bovino con 29 aziende, , e 69 capi. Dal grafico Istat non si evince comunque quello che è un dato importante della zootecnia silana e cioè la transumanza. La transumanza è la migrazione stagionale degli animali. Tale usanza, prevede – durante la stagione invernale e, al contrario, nel pieno della stagione estiva – lo spostamento dei capi dalle zone collinari e montane verso i litorali pianeggianti e viceversa. Anche il territorio di Bianchi specie nella parte alta viene interessato da questo fenomeno.



Meccanizzazione

Il grafico ci mostra come l'agricoltura nel territorio di Bianchi non sia molto meccanizzata. Infatti i dati ISTAT ci dicono che solo 9 aziende utilizzano trattrici per la loro attività agricola e 16 sono di proprietà di chi la utilizza. Può sembrare un dato banale ma questo indica la scarsa meccanizzazione di un Paese poco esteso e che vive molto di agricoltura e forestazione.



Alcuni cenni sulle attività agricole prevalenti nel Comune di Bianchi

Castanicoltura

Scenario Regionale

Un ruolo importante nel piano pedemontano Calabrese è assunto dai castagneti. Secondo i dati ISTAT del 2000 la specie castagno si estende su una superficie di circa 101,6 mila ettari (48,1 mila di fustaia e 53,5 mila di cedui puri) pari a ben il 6,7 % della superficie territoriale calabrese e al 21,1 di quella boscata. I castagneti sono ubicati per 72,2 % in montagna per il 26,9 in collina e solo per lo 0,9 in pianura. Di questi ,sempre secondo i dati ISTAT del 2000, l'83,3 % della superficie appartiene ai privati, il restante 11,7 % è di pertinenza dello Stato, Regione e Comuni. I maggiori centri di coltivazione del castagno si rinvengono nella parte interna della catena costiera tirrenica, nel bacino del Savuto, nelle fasce Presilane, sulle Serre e sull'Aspromonte. La castanicoltura calabrese è stata poco studiata e descritta in confronto a quella di altre Regioni Italiane. Essendo estesa e differenziata, richiederebbe indagini e approfondimenti scientifici finalizzati a valutare le reali possibilità di miglioramento, definendo spazi e metodologie d'intervento, su base economica. La situazione attuale può essere descritta nei tratti salienti come segue. Secondo i dati forniti dall'Istituto per la Frutticoltura di Roma sezione operativa di Caserta la castanicoltura da frutto è coltivata solo su 20.000 ettari, per lo più situati vicino i centri abitati, mentre 28.000 ettari sono abbandonati. La provincia a maggiore estensione di castagneti è Cosenza (50,2% della superficie castanicola regionale), seguita da Catanzaro (31,5%), Reggio Calabria (11,1%), Vibo Valentia (4,8%) e Crotona (2,4%). Attualmente nei cedui castanili calabresi le pratiche colturali si limitano alla ripulitura del cespugliame infestante attorno alle ceppaie da abbattere, ed a qualche intervento intercalare, di dirado nelle zone in cui l'operazione risulta economicamente conveniente. Per il resto il proprietario aspetta solo che il popolamento ceduo raggiunga la prevista maturità legnosa per inoltrare domanda di taglio alle Autorità Forestali. I frutteti regionali sono di tipo tradizionale estensivo: le tecniche di gestione sono quelle usuali nella maggior parte dei castagneti dell'Appennino Italiano. Nelle aree castanicole calabresi più vocate, la potatura viene eseguita con perizia da un numero di potatori sempre inferiore alle necessità. Particolarmente attive sono delle squadre che operano nella presila Catanzarese e nella zone di Fagnano Castello in provincia di Cosenza. Generalmente la potatura consiste spesso in una serie di interventi energici, di ricostituzione della chioma. Raramente si applica una potatura con turni di 3-4 anni. Il patrimonio varietale della Calabria è costituito quasi totalmente da cultivar della specie *Castanea sativa* ed è relativamente ampio (si pensi che nel campo raccolta germoplasma castanicolo di Vecchiarello sono

presenti circa 50 varietà locali calabresi). E' localizzato soprattutto in Provincia di Cosenza, zona di Rogliano e Bianchi e in Provincia di Catanzaro nella zone di Cicala, Serrastretta, Carlopoli. Con l'intensa azione della diffusione delle cv di maggiore pregio si è giunti ad una relativa standardizzazione varietale e alla generalizzata coltivazione delle varietà note come la "Riggiola", la "Nserta" e la "Curcia". Tra i parassiti vegetali il cancro della corteccia, causato dal fungo patogeno *Cryphonectria parasitica* (Murr) Barr., è quello presente in tutte le aree castanicole calabresi in forme evolutive diverse. La forma ipovirulenta, per fortuna, è presente ovunque a causa della diffusione naturale di questo ceppo. Ciò lascia ben sperare in un rilancio della coltura nella regione. La lotta che viene applicata è solo di tipo agronomico, tramite la potatura di risanamento, divulgata dai Divulgatori Agricoli dell'A.R.S.S.A. con prove pratiche. In regione si segnalano focolai del mal dell'inchiostro -*Phytophthora cambivora* (Petri) Bruis. Dopo alcuni decenni in cui si era attenuato il fenomeno, si assiste dovunque ad una certa recrudescenza. In provincia di Catanzaro il patogeno ha colpito interi nuovi impianti di castagno. Tra i parassiti animali i più temibili sono le tortrici e il *Curculio elephas* Gyll (balanino), che provocano un danno variabile dal 25 al 40 % dell'intera produzione regionale. Situazione produttiva Secondo l'ultimo censimento ISTAT del 2000 la Calabria con una superficie castanicola pari a 37.453 Ha e con una produzione di 109.105 q. pari al 17,2% della produzione nazionale, rappresenta la seconda regione d'Italia dopo la Toscana (75.148 Ha) come superficie investita, e la seconda come produzione dopo la Campania (260.178 Q.li)

Castanicoltura a Bianchi

Dai rilievi fatti sul territorio e emerge che la maggior parte della superficie forestale del comune di Bianchi è occupata da castagneto, sia da frutto che ceduo. La castanicoltura è stata, negli anni passati, una forte fonte di reddito e sostentamento per le famiglie che vivevano nei Paesi a valle dei massicci montuosi. Oggi pur essendo ancora presenti molti castagneti da frutto la coltivazione della castagna, per ovvi motivi, non è più per il comune di Bianchi un fattore trainante dell'economia. La coltivazione di questi fondi è di fatto quasi abbandonata e si utilizzano le castagne prodotte quasi esclusivamente per uso familiare, tranne per rari casi di eccellenza. Nel nostro studio definitivo verrà sicuramente tutelata questa attività ormai abbandonata da molti ma secondo noi importante per lo sviluppo del settore agroforestale di questo comune.

I VINCOLI AGROFORESTALI E LE AREE SOTT'UTILIZZATE E ABBANDONATE

4.1 Terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici

(ai sensi dell'art. 1 – Tit. 1 cap.1 Legge forestale 30 dicembre 1923 N 3267).

Di seguito viene riportato uno stralcio della Legge Forestale 30 dicembre 1923 N. 3267

Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7, 8 e 9 possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.....

....Per i terreni vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura e la trasformazione di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate ad autorizzazione del Comitato forestale (1) e alle modalità da esso prescritte, caso per caso, allo scopo di prevenire i danni di cui all'art1.

Per i terreni predetti il Comitato forestale (1) dovrà prescrivere le modalità del governo e della utilizzazione dei boschi e del pascolo nei boschi e terreni pascolativi, le modalità della soppressione e utilizzazione dei cespugli aventi funzioni protettive, nonché quelle dei lavori di dissodamento di terreni saldi e della lavorazione del suolo nei terreni a coltura agraria, in quanto ciò sia ritenuto necessario per prevenire i danni di cui all'art. 1. Tali prescrizioni potranno avere anche carattere temporaneo

Nei terreni vincolati l'esercizio del pascolo sarà, in ogni caso, soggetto alle seguenti restrizioni:

- a) nei boschi di nuovo impianto o sottoposti a taglio generale o parziale, oppure distrutti dagli incendi, non può essere ammesso il pascolo prima che lo sviluppo delle giovani piante e dei nuovi virgulti sia tale da escludere ogni pericolo di danno;*
- b) nei boschi adulti troppo radi e deperenti è altresì vietato il pascolo fino a che non sia assicurata la ricostituzione di essi;*
- c) nei boschi e nei terreni ricoperti di cespugli aventi funzioni protettive è, di regola, vietato il pascolo delle capre. Su conforme parere dell'Autorità forestale, il Comitato (1) potrà autorizzare il pascolo nei boschi e determinare le località in cui potrà essere eccezionalmente tollerato il pascolo delle capre.*

(1) Ora, Regione Calabria (cfr. Prescrizione di Massima e di Polizia Forestale come nuovo strumento per l'applicazione del Decreto 3267)

4.2 Usi Civici.

In Calabria gli usi civici sono disciplinati dalla L.R. 21 agosto 2007, n.18 , “Norme in materia di usi civici”. (BUR n. 15 del 16 agosto 2007, supplemento straordinario n. 5 del 29 agosto 2007)

La legge suddetta ha come oggetto e finalità i seguenti punti

- 1. Le disposizioni contenute nella presente legge sono intese a disciplinare l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di usi civici e di gestione delle terre civiche.*
- 2. La Regione tutela e valorizza i terreni di uso civico e le proprietà collettive, quali elementi di sviluppo economico delle popolazioni locali assicurandone le potenzialità produttive.*
- 3. I terreni di uso civico e le proprietà collettive sono altresì strumenti per la salvaguardia ambientale e culturale e per la preservazione del patrimonio e del paesaggio forestale, agricolo e pastorale della Calabria.*
- 4. La Regione assicura la partecipazione dei Comuni alla programmazione ed al controllo dell'uso del territorio ai fini della tutela delle esigenze comuni delle popolazioni locali.*
- 5. La legge, in attuazione dell'art. 118 della Costituzione e degli artt. 2 lettera e) e 46 dello Statuto regionale, opera il conferimento ai comuni di tutte le funzioni e compiti amministrativi relativi alla cura degli interessi delle comunità locali nella materia degli usi civici, ove non sussista un interesse sovracomunale”.*

4.3 Aree percorse dal fuoco

L'articolo 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" stabilisce i divieti le prescrizioni e le sanzioni da applicare in caso di incendio su aree boscate e a pascolo precisamente l'articolo predetto recita:

- 1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela*

di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

2. I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. E' ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

3. Nel caso di trasgressioni al divieto di pascolo su soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1 si applica una sanzione amministrativa, per ogni capo, non inferiore a lire 60.000 e non superiore a lire 120.000 e nel caso di trasgressione al divieto di caccia sui medesimi soprassuoli si applica una sanzione amministrativa non inferiore a lire 400.000 e non superiore a lire 800.000.

4. Nel caso di trasgressioni al divieto di realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive su soprassuoli percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1, si applica l'articolo 20, primo comma, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47. Il giudice, nella sentenza di condanna, dispone la demolizione dell'opera e il ripristino dello stato dei luoghi a spese del responsabile.

5. Nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo sono vietate tutte le azioni, individuate ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera f), determinanti anche solo potenzialmente l'innescò di incendio.

6. Per le trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a lire 2.000.000 e non superiore a lire 20.000.000. Tali sanzioni sono raddoppiate nel caso in cui il responsabile appartenga a una delle categorie descritte all'articolo 7, commi 3 e 6.

7. In caso di trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 da parte di esercenti attività turistiche, oltre alla sanzione di cui al comma 6, è disposta la revoca della licenza, dell'autorizzazione o del provvedimento amministrativo che consente l'esercizio dell'attività.

8. In ogni caso si applicano le disposizioni dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, sul diritto al risarcimento del danno ambientale, alla cui determinazione concorrono l'ammontare delle spese sostenute per la lotta attiva e la stima dei danni al soprassuolo e al suolo.

Per quanto riguarda il territorio di Bianchi è stata stilata la carta delle aree percorse dal fuoco grazie ai dati esaminati in possesso del comune (catasto incendi) dove sono evidenziate le diverse aree secondo i diversi vincoli.

4.4 Aree sott'utilizzate ed abbandonate

Sul territorio di Bianchi non esistono significative aree agricole abbandonate. L'abbandono si può notare nelle aree forestali impervie e più acclivi a monte del territorio comunale. Queste aree, risultano abbandonate in quanto non sono più considerate utilizzabili dal punto di vista economico perché il lavoro deve essere obbligatoriamente svolto senza l'ausilio di mezzi meccanici. Queste aree sono ricoperte da vegetazione spontanea per lo più di carattere arborea ed arbustiva, poche sono quelle ricoperte da colture arboree specializzate (olivo e castagneto da frutto). Tale abbandono e sottoutilizzazione, come in tutti i comuni delle aree interne, è dovuta oltre alla scarsa economicità dei fondi anche e soprattutto alle loro dimensioni. Questi abbandoni creati, come detto, dalla scarsa economicità, risultano fortemente negativi per la conservazione dei suoli. Infatti la scarsa utilizzazione dei suoli è causa di dissesti e di incendio. Quindi le zone in elevato stato di abbandono e di sottoutilizzo necessitano di una riqualificazione. Tale riqualificazione dovrà comprendere soprattutto opere di urbanizzazione primaria (condotte di acqua e luce per incentivare la permanenza) e sistemazione idraulico-agraria. Queste opere oltre a preservare il territorio potranno in futuro rendere più attrattive queste aree, creando magari anche uno sviluppo economico delle stesse e della popolazione residente.

CONCLUSIONI

Dallo studio dei suoli e delle caratteristiche tecniche ed economiche delle aziende agricole del comune di Bianchi emergono delle considerazioni importanti per la stesura del documento definitivo.

Nella stesura del documento agro-pedologico definitivo non si può prescindere dalla tutela e dallo sviluppo dell'attività agricola. Molta importanza dovrà essere data alla tutela del territorio, sia dal punto di vista strettamente ambientale come il rischio di inquinamento delle falde, il rischio della erosione del suolo, il rischio del dissesto idrogeologico, ma anche dal punto di vista economico come la tutela dell'attività agricola e come l'affermazione sul territorio di nuove pratiche agronomiche. In estrema sintesi la pianificazione di questo territorio dovrà partire anche dall'affermarsi dell'agricoltura di eccellenza.

Per quanto riguarda le zone ricoperte da latifoglie, oltre che le caratteristiche pedologiche anche le pendenze elevate fanno sì che la loro vocazione sia prettamente forestale, tranne per i casi in cui l'essenza prevalente è il castagno (fascia altimetrica compresa tra i 600 e i 900 m.s.l.). In questo caso è preventivabile l'utilizzo ai fini produttivi di questa risorsa forestale (castagneto da frutto). Il castagneto risulta essere una delle poche potenzialità agro-forestali di questo territorio. Nella stesura del documento definitivo si cercherà di dare il migliore indirizzo a questa superficie per cercare di valorizzare una attività, la castanicoltura, abbandonata da tempo e che se ripresa in maniera intensiva può essere il fattore trainante dell'economia agricola del comune di Bianchi.

Dallo studio dei dati forniti dall'Istat si nota che l'agricoltura è sicuramente un settore importante dell'economia del comune di Bianchi. Tutti gli indicatori mostrano una agricoltura presente e praticata su superfici di media estensione, dove sono impiegate un buon numero di persone e dove si deve migliorare la meccanizzazione.

Quindi nella stesura del documento definitivo, per individuare le zone più adeguate all'agricoltura, per individuare l'unità aziendale minima economicamente conveniente e per individuare il lotto minimo di edificabilità in zone agricole come previsto dalla legge regionale n° 19 del 16.04.2002 si dovrà tener conto:

1. delle caratteristiche pedologiche del territorio
2. dell'uso reale dei suoli secondo la CLC
3. della buona pratica agricola
4. della superficie agricola utilizzabile esistente

5. dei vincoli naturali (pendenze , orografia, assetto idrogeologico)